

Stati Uniti e immigrazione: ambiguità di un sistema

S secondo l'ultimo censimento (2000), la maggior parte dei cittadini stranieri che vivono negli Stati Uniti sono latinoamericani: si tratta di 35 milioni di persone, il 12,5% della popolazione. Questa minoranza ispira ansia e paura negli statunitensi, paura ad esempio di perdere lo status di nazione «bianca». Questi «pochi» possono diventare «molti» e trasformare il Paese. Questi «pochi» si sono rivelati però indispensabili. Si assiste così alla reazione ambivalente di una società che produce, al tempo stesso, norme per la protezione degli immigrati e retate, imprenditori che reclamano manodopera straniera e pattuglie alle frontiere, applausi per i *latinos* divenuti artisti di fama e stereotipi stigmatizzanti.

Questa ambiguità si mantiene perché, sul piano economico, permette di sfruttare il reclutamento irregolare di manodopera. Fornire lavoro e negare i

documenti produce come risultato i «lavoratori senza cittadinanza» che servono alle imprese. Un lavoratore clandestino è più funzionale anche del più sottomesso tra i lavoratori regolari. Molte industrie prosperano sulla loro pelle. Un esempio: all'inizio degli anni Cinquanta la California produceva solo un terzo delle fragole degli Usa, oggi ne produce l'80%, per un giro di affari di 840 milioni di dollari annui. I rendimenti per ettaro delle fragole possono essere superiori a quelli di qualunque altra coltivazione, eccetto la marijuana. Ci sono villaggi in cui più dell'85% dei raccoglitori di fragole sono *latinos*, con prevalenza di irregolari. C'è sempre lavoro per loro e la loro condizione di *indocumentados* consente di sottopagarli.

L'ambiguità permette anche che lo Stato sociale sfrutti la precarietà dei 12 milioni di immigrati irregolari che vivono negli Usa. Si calcola che le persone senza documenti contribuiscano, indirettamente, con almeno 7 miliardi di dollari l'anno alla sanità pubblica. Ma non essendo registrati come cittadini, non riceveranno alcun beneficio. Come si istituzionalizza l'ambiguità? Qui entrano in gioco i politici e le leggi. Il Congresso statunitense ha discusso per mesi una legge che avrebbe perpetuato questa ambiguità: conteneva una sanatoria per chi

già era entrato negli Usa e un rafforzamento dei filtri di chi bussava alla porta. L'obiettivo è tenere i lavoratori che sono utili e nel contempo evitare il rischio di manodopera in eccesso. La stessa finalità hanno anche le proposte sulle cosiddette «migrazioni circolari», che terminano con il ritorno del lavoratore nel Paese di origine. In altre parole, il lavoratore-merce viene tenuto finché serve, poi viene cacciato. Nella discussione al Congresso sono però emerse richieste di modifiche in un'ottica di maggiore apertura. Ciò ha causato la dura reazione delle componenti più conservatrici, rendendo impossibile l'approvazione di un qualunque progetto di legge federale. Al suo posto si è aperto un immenso spazio per le legislazioni statali e locali, che moltiplicano a

L'atteggiamento ambivalente degli Usa verso gli immigrati *latinos* è funzionale all'economia: fornire lavoro e negare i documenti produce come risultato i «lavoratori senza cittadinanza» che servono alle imprese

cascata le ambiguità: oggi ci sono Stati riconosciuti come «paradisi» per gli immigrati e ci sono Stati estremamente repressivi. Tra gennaio e giugno 2007 sono state discusse 1.404 misure sull'immigrazione nelle assemblee legislative statali, 140 sono state approvate. Inoltre, i sostenitori delle misure restrittive stanno facendo pressione affinché siano intensificate le misure di sicurezza alla frontiera. Da diversi anni, questi sforzi sono coronati dal successo: nel 1975 gli espulsi dagli Stati Uniti furono 766.600, nel 2005 sono stati 1.291.142.

Il tema dei migranti negli Stati Uniti è stato paragonato a quello della legislazione sui diritti civili, che suscitò un grande dibattito negli anni Cinquanta e Sessanta. Qui spunta un'altra grave ambiguità. Nel suo ultimo discorso alle Nazioni unite, George W. Bush ha fatto una calorosa apologia dei diritti umani, proprio nel momento in cui applica politiche che calpestanto i diritti dei migranti. L'ambiguità, in questo caso, consiste nel tutelare i diritti civili - circoscritti ai cittadini di una nazione - e negare i diritti umani riconosciuti come universali. Formalmente non si negano i diritti, è sufficiente negare la cittadinanza associata a determinati diritti.

Sullo sfondo, il logo del Servizio dei gesuiti per i migranti, sezione del Costa Rica.